

FINCHÉ EREDITÀ NON CI SEPARI

Luca, nel suo Vangelo, ci racconta che un giorno uno della folla chiese a Gesù di farsi mediatore tra lui e suo fratello sul problema dell'eredità: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Più che un invito aveva tutta l'aria di un comando. Gesù rispose un po' spazientito che non era compito suo, forse perché vi leggeva brama di possesso più che sete di giustizia.

Questo passo del Vangelo mi è venuto in mente leggendo un libro di José Carlos Bermejo, scritto con due psicologhe, nel quale descrive i problemi che si aggiungono al già doloroso cammino del lutto per la perdita di una persona cara. Quando si installano possono alterare il processo del lutto e rendono più vulnerabili le persone che lo vivono.

In particolare, uno di questi problemi è l'eredità, cioè la trasmissione dei beni che arrivano di diritto a una persona per la morte di un proprio

congiunto. È un tema poco esplorato ma che ha una sua particolare rilevanza, specialmente quando a morire sono i genitori. La necessità di mettersi d'accordo sull'abitazione familiare, sulle proprietà e il denaro costituiscono un liquido di coltura per possibili bisticci, in particolare tra i figli, specialmente quando la relazione era già conflittuale, anche se mascherata.

Il lascito dei genitori

La scomparsa dei genitori, nella vita di un adulto, è un'esperienza che mette a nudo la

qualità stessa del vincolo familiare, il tipo di rapporti e vecchie invidie e gelosie. C'è anche un possibile conflitto tra la famiglia di partenza e le nuove famiglie create con il matrimonio dei figli. Possono tornare a galla anche vecchi traumi familiari, amore o non-amore ricevuto e rivalità più o meno sopite. Il lascito dei genitori può essere vissuto in modi pacifici o conflittuali, se non addirittura bellicosi. E ognuno mostra il suo vero volto. Può anche sentirsi vittima e farla pagare in qualche modo agli altri.

A volte i conflitti non si compongono e molti beni vanno a istituzioni benefiche: una scelta che può essere fatta dai legittimi proprietari prima di morire, visto il tipo di rapporto che avevano con i figli. Le cose si complicano quando a morire sono persone separate, o appartenenti a coppie di fatto, che convivevano e non hanno lasciato un testamento. O ancora, quando ci sono state nuove nozze.

Un momento di verità

«È certo che l'eredità rappresenta un momento decisivo per il funzionamento familiare, - scrivono gli Autori - perché la perdita della persona cara obbliga tutti i mem-

bri della famiglia non solo a mettersi d'accordo ma anche a riorganizzare la struttura familiare, con nuovi ruoli che sostituiscano o compensino il ruolo di colui che è morto, e qui possono sorgere dispute sul potere e la posizione che ogni fratello o sorella vuole adottare».

Nuove difficoltà possono sorgere quando si deve intervenire economicamente per pagare le varie imposte, ancor prima di ricevere i beni ereditati, specialmente quando le persone hanno difficoltà di liquidità economica. Per questo c'è chi rinuncia all'eredità e ci sono beni che si perdono nella catena di successione.

Certamente il lutto può aggravarsi nel processo legato all'eredità, che può essere complesso, triste e doloroso. È un momento di verità sui rapporti famigliari, su conflitti non risolti, problemi del passato, gelosie, risentimenti, rabbia, rancore. O far vivere sentimenti di delusione perché ci si aspettava di più. Anche i sentimenti verso le persone possono variare. C'è un doppio processo di lutto: per la perdita dei propri genitori e per la perdita della vicinanza tra fratelli e sorelle.

Amore o brama di possesso?

A dire il vero, dovremmo riflettere un po' di più su che cosa lasciamo in eredità agli altri: quello che siamo o quello che abbiamo? Il nostro amore o la brama di possesso?

Forse per questo Gesù - dopo la domanda di quel tale che ha suscitato la sua risposta spazientita - narra la parabola dell'uomo ricco che accumula beni, senza pensare che la morte può avvenire in qualsiasi momento.

Ciò che lasciamo potrà essere fonte di gratitudine o di altro dolore. A seconda che ci vogliamo bene, o che diamo l'immagine di essere famiglie che vivono d'amore e d'accordo solo "finché eredità non ci separi".

Luciano Sandrin

